GIRODIRE'

MEZZUOMO

C'era una madre che aveva un figlio soltanto, un ragazzo irrequieto che la metteva in croce. Un giorno andò per legna e se lo portò appresso. Appena pose piede in montagna, il figlio prese a salire sulle piante, ad arrampicarsi come una capra per luoghi impervi… Intanto la madre, raccolta la legna, lo chiamò per farsi aiutare a sollevare sul capo la fascina. Ma il figlio neppure la sentiva. La fascina le sfuggì di mano e rotolò giù nel burrone. E se la prese col figlio: – Ti possa prendere il diavolo! – gridò. Arrabbiata com'era, abbandonò il figlio e venne giù bestemmiando.
Il diavolo, appena si sentì chiamare, comparve. Ma il ragazzo, come lo vide, invocò l'angelo. Accorse San Michele che disse: – Lascialo stare, tu non sei padrone di questo ragazzo! – e i due cominciarono a bisticciare: è il mio, è il tuo… alla fine San Michele sguainò la spada e tagliò il ragazzo in due parti. Si prese la metà con l'anima e se la portò in paradiso. L'altra metà, quella senza anima, toccò al diavolo. Ma quando questi si avvide che era stato ingannato, disse: – Che me ne farò di mezzo uomo? A me serviva l'anima… – lasciò la metà sua e se ne tornò in fondo all'inferno.
Rimasto solo, Mezzuomo si guardò intorno e, visto che non c'era più nessuno, partì alla ventura. Cammina e cammina, incontrò un vecchio, che gli disse: – Prendi questa mazza. Quando vuoi viaggiare come il vento, mettiti in groppa e trotta come un cavallo. E quando la batti al suolo, essa ti darà ciò che chiedi.
Mezzuomo montò sopra la mazza e prese la strada che portava a valle. In un niente giunse al paese e, mentre passava sotto il Palazzo del Re, la Reginella s'affacciò. Lo vide e scoppiò a ridere. Mezzuomo si voltò e battendo la mazza al suolo, disse: – Ridi tu, ridi! Possa tu restare incinta di me!
Passarono sette mesi, e il Re si avvide che la pancia della figlia era cresciuta: – E' incinta! – disse – Ma chi è stato, chi non è stato – dalla figlia non riuscì a sapere nulla. Che gli poteva mai dire lei?
A tempo suo la Reginella partorì un maschio. Un giorno il Re invitò a pranzo tutti i nobili, per vedere a chi somigliava il nipote e in braccio a chi sarebbe corso. Ma per tutto il tempo del banchetto, il piccolo non si accostò a nessuno degli invitati. Imbandì un altro banchetto e invitò tutti gli artigiani: calzolai, fabbri, falegnami… e pure così il bambino, passando vicino a loro, non si fermò con nessuno. In ultimo invitò tutti i pezzenti del regno, e vi andò pure Mezzuomo. Il bambino, come lo vide, gli andò incon-

tro strillando: – Papà, papà mio! – e si gettò in braccio al padre.
Il Re voleva morire: – Posso mai concedere mia figlia a un pezzente? – e ordinò alle guardie di arrestarlo e di rinchiuderlo in una botte. Prima che lo gettassero da sopra a una montagna, Mezzuomo batté la mazza al suolo e la botte prese a rotolare lentamente lungo la china verso valle. Arrivato in fondo, venne fuori dalla botte e si trovò proprio di fronte al palazzo del Re. Batté con la mazza al suolo e disse: – Voglio un palazzo tale e quale a quello!
Il Re vide il nuovo palazzo e volle sapere chi gli aveva fatto quell'affronto. Quando seppe che era di Mezzuomo, stentò a restare nei suoi panni. Lo mandò a chiamare e gli diede in moglie la Principessa.

(Fiaba popolare dell'Irpinia)